

a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

15/10/2017

*“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo;  
se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 24)*

Eccoci di nuovo insieme, dopo la lunga pausa estiva. È bello ritrovarci ed iniziare il secondo centenario dell'Opera di Magdalena Aulina, ringraziando il Signore per quanto si è potuto realizzare nell'anno centenario, il “maggio Auliniano”, e pregandolo perché egli continui a proteggere e guidare l'Istituto e ogni persona della famiglia Auliniana. Con profonda emozione possiamo constatare che il chicco di grano, “caduto in terra e morto”, ha dato molto frutto. Con l'aiuto di Dio, confidiamo che continuerà a dare frutto per altri cento anni, ed anche più!

È bello ricominciare accompagnati da Maria, che invociamo come la Madonna del Rosario. Fu proprio la recita del Rosario a segnare l'inizio del “Maggio Auliniano” di cento anni fa.

Insieme preghiamo cantando: «*Maria, Mamma nostra, fate che, con grande devozione, recitiamo questo Rosario... vi ringraziamo con tutto il cuore per le grazie che a Casa Nostra avete riversato con tanto amore...*» (canto 7.7 [248]).

Il Rosario è la devozione che riassume perfettamente le gioie, le sofferenze e le glorie di Maria, associata a quelle del suo divino Figlio. Ad ogni mistero c'è una preghiera ed un impegno.

La preghiera del Rosario ci unisca da una parte all'altra della terra: la catena di “Ave Maria” ci sostenga e ci aiuti nella “scalata verso il Cielo”, facendoci gustare un orizzonte infinito di speranza e di amore.

È il messaggio che “all'ombra della quercia” vuole far arrivare a tutti gli amici-lettori, alle famiglie, ai giovani, agli anziani, agli ammalati.

Desideriamo che Magdalena Aulina - donna lungimirante e forte, donna semplice e del quotidiano - continui ad accompagnare i nostri giorni come compagna e amica, che ci sostiene e ci dà forza nei giorni oscuri e in quelli pieni di sole.

Lei è stata donna di fede, che ha creduto “ciecamente” in Gesù e nel suo amore. Ha saputo sperare contro ogni speranza, sicura che Dio non l'avrebbe mai abbandonata.

Lei, Magdalena, ci aiuti ad essere “missionari di speranza” come ci ha detto papa Francesco. Ossia «cristiani capaci di aprire spazi di speranza, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa. Persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare, anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni, perché nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore».

